

Rino Canavese

Una delle figure che di diritto entra a far parte della schiera eletta degli eroi chiusani è Pietro Mauro di San Bartolomeo. Nato il 19 novembre 1919 da Bartolomeo e Dalmasso Margherita, nelle file della 3a Compagnia Carabinieri reali prese parte alle operazioni sul fronte greco-jugoslavo, dove cadde nell'aprile del 1941 a soli 21 anni. Fu decorato con medaglia di bronzo al valor militare, come ci spiega la motivazione: "Elemento di un plotone di fucilieri, durante un violento attacco nemico, incurante del pericolo, si portava di sua iniziativa, per meglio controbattere il fuoco avversario in posizione scoperta ed assai battuta. Colpito da una raffica di mitragliatrice, eroicamente immolava la sua vita per la Patria. Jivonaj (fronte greco) 10-4-1941".

Dopo la guerra, nel marzo del 1961 i miseri resti furono riportati in Italia, insieme a quelli del teneme dei granatieri Gino Eula, medaglia d'argento, figlio di Ernesto primo presidente della Corte di Cassazione di Roma. Alle porte del paese, di fronte al monumento ai caduti, il sindaco Gondolo rivolse commoventi parole alle autorità ed alla numerosa popolazione presente. Dopodiché il corteo, accompagnato dalle note meste e solenni della banda musicale, si diresse verso la chiesa parrocchiale dove il prevosto don Gotella celebrò le esequie, mentre la Schola Cantorum eseguiva musiche del Perosi. La salma di Gino Eula fu poi tumulata nella tomba di famiglia del capoluogo. Nel pomeriggio la cerimonia fu ripetuta con la stessa solennità a San Bartolomeo. Dopo una sosta nella casa paterna, la bara del carabiniere fu accompagnata nella chiesa dove il priore don Giorgis impartì la benedizione al canto della corale dei chierici della Certosa. Il suo corpo oggi riposa nel vicino cimitero.

Nel 1984, su iniziativa del cav. Salvatore Mameli vice presidente della locale Associazione Carabinieri a riposo, il comune volle che l'edificio delle scuole elementari della frazione fosse intitolato al suo nome. In forte contrasto con il cielo imbrionciato, la giornata riuscì luminosa per l'intensa emozione che fece vibrare l'animo di tutti i partecipanti e dei numerosi carabinieri presenti. Nell'ottobre del 1995 gli è stata dedicata anche la nuova caserma dei carabinieri di Boves.



In basso a sinistra il carabiniere Pietro Mauro. In basso a destra un momento della cerimonia di accoglienza delle salme di Pietro Mauro e di Gino Eula.

Sopra la cerimonia di intitolazione a Pietro Mauro della caserma dei carabinieri di Boves.

Le scuole elementari sono ubicate proprio di fronte al monumento denominato "tenda dell'alpino", realizzato da tre reduci (Antonio Gastaldi, Antonio Mauro e Antonio Giraudo) su disegno del tecnico comunale Antonio Audino, lungo il vialetto intitolato al cavalier Cesare Gazzo, sergente maggiore decorato con medaglia d'argento al valor militare.

Cesare Gazzo, chiusano d'adozione essendo nativo di Genova, dopo le campagne in Albania e sul fronte greco-jugoslavo fu spedito in Russia nel battaglione complemento della Julia. Durante la ritirata, dopo aver lottato contro le avversità e le preponderanti forze nemiche, fu catturato e internato in un campo di prigionia in Siberia.

